

PREMESSA

La presente Relazione semestrale al Parlamento sull'andamento delle speciali misure di protezione adottate in favore dei collaboratori e testimoni di giustizia analizza la situazione del settore nel secondo semestre del 2004.

In analogia alle precedenti versioni, viene illustrata in primo luogo la fase di accesso al sistema, con le proposte delle Autorità giudiziarie e l'attività della Commissione Centrale nell'ammissione e nella verifica dei programmi di protezione.

La parte successiva è dedicata alla composizione della popolazione protetta, compresi i familiari, per fasce di età, sesso e aree geo-criminali di provenienza.

Si passa quindi all'attività di gestione dei programmi di protezione, suddivisa per materie, dagli accompagnamenti per impegni di giustizia, alla mimetizzazione dell'identità, agli interventi di assistenza e reinserimento sociale.

Un capitolo è dedicato ai testimoni, la cui posizione, dopo l'entrata in vigore della legge 13/2/2001, n. 45, è stata diversificata da quella dei collaboratori di giustizia.

La Relazione si propone di presentare una sintesi esaustiva e supportata da dati oggettivi della situazione generale dei collaboratori e testimoni di giustizia nel secondo semestre del 2004, fornendo un panorama complessivo di questo settore, tuttora fondamentale nell'attività di contrasto dei più articolati fenomeni criminali.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

LA SITUAZIONE ATTUALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LE PROPOSTE DI PROTEZIONE

Le proposte di piano provvisorio pervenute alla Commissione Centrale per le speciali misure di protezione da parte delle Autorità giudiziarie tra il luglio e il dicembre del 2004 ammontano a **40** in favore di altrettanti collaboratori di giustizia e a **9** per testimoni.

Il piano provvisorio di protezione, richiesto ai sensi dell'art. 13, comma 1, della legge 15/3/1991, n. 82, viene adottato quando la necessità di tutelare immediatamente l'incolumità dei soggetti che stanno iniziando un percorso di collaborazione o testimonianza è tale da prevalere temporaneamente sulla valutazione definitiva dell'utilità delle dichiarazioni.

L'Organo giudiziario che ha formulato la proposta avrà così modo di analizzare più approfonditamente il contenuto di queste ultime, prima di avanzare, eventualmente, una richiesta di speciali misure di protezione.

Il piano provvisorio costituisce quindi, nella maggior parte dei casi, la prima fase di ingresso nel sistema della protezione e anticipa, sostanzialmente, il programma definitivo.

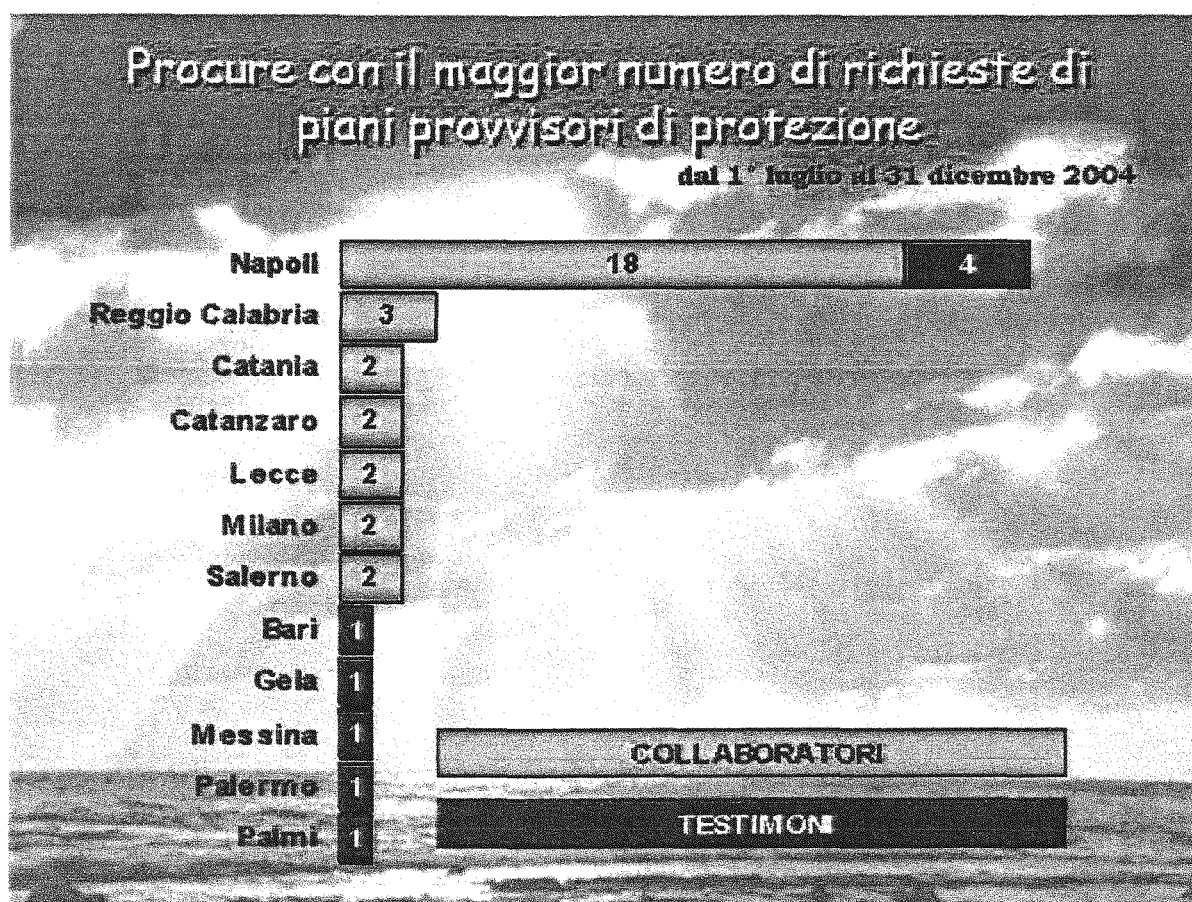
In raffronto al primo semestre del 2004, il numero delle proposte riguardanti collaboratori resta sostanzialmente invariato (esse furono infatti 39) mentre si registra una diminuzione in quelle per i testimoni, passate da 12 a 9.

Quest'ultimo decremento non è tuttavia dimostrativo di un fenomeno tendenziale, se confrontato al dato complessivo del 2003, in cui i testimoni proposti furono 10 nell'intero arco dell'anno.

La media di ingresso nel sistema della protezione non si è discostata, nel semestre in esame, da quella, ormai stabilizzata negli ultimi anni, di un nuovo collaboratore o testimone ogni tre giorni e mezzo.

Il fenomeno della collaborazione con la giustizia è dunque ancora vivo e vitale, soprattutto per merito della capacità del sistema della protezione, nelle sue varie componenti istituzionali, di costituire un'alternativa credibile nel garantire sicurezza e una vita futura nella legalità.

Per quanto riguarda la provenienza delle proposte di piano provvisorio per testimoni, il maggior numero di esse proviene dalla Procura della Repubblica di Napoli, che ne ha presentate 4, mentre le altre provengono da Bari, Palmi, Palermo, Messina e Gela (una ciascuno).



Nel primo semestre del 2004, i testimoni furono proposti dalle Autorità giudiziarie di Torre Annunziata (5, tutti nell'ambito della medesima vicenda criminosa), Bari (3), Napoli (2), Reggio Calabria e Catanzaro (1 a testa).

La Procura di Napoli è, come si era già verificato nel primo semestre 2004 e in quelli precedenti, l'Ufficio dal quale provengono più proposte per collaboratori: ben 18, in raffronto alle 12 del precedente periodo.

Le altre proposte sono distribuite in maniera omogenea tra le Procure di Reggio Calabria (3), Catania, Catanzaro, Salerno, Lecce e Milano (2 ciascuna). Le rimanenti 9 sono ripartite, nella misura di una ciascuna, fra diverse Autorità giudiziarie.

Nel precedente semestre, le richieste per collaboratori erano giunte perlopiù, a parte Napoli, da Bari (10), Catania (6) e Catanzaro (3).

Tra il mese di luglio e quello di dicembre del 2004, sono state anche presentate **2** proposte di speciali misure di protezione per testimoni (una dalla Procura di Marsala e una da quella di Palermo) e **29** per collaboratori.

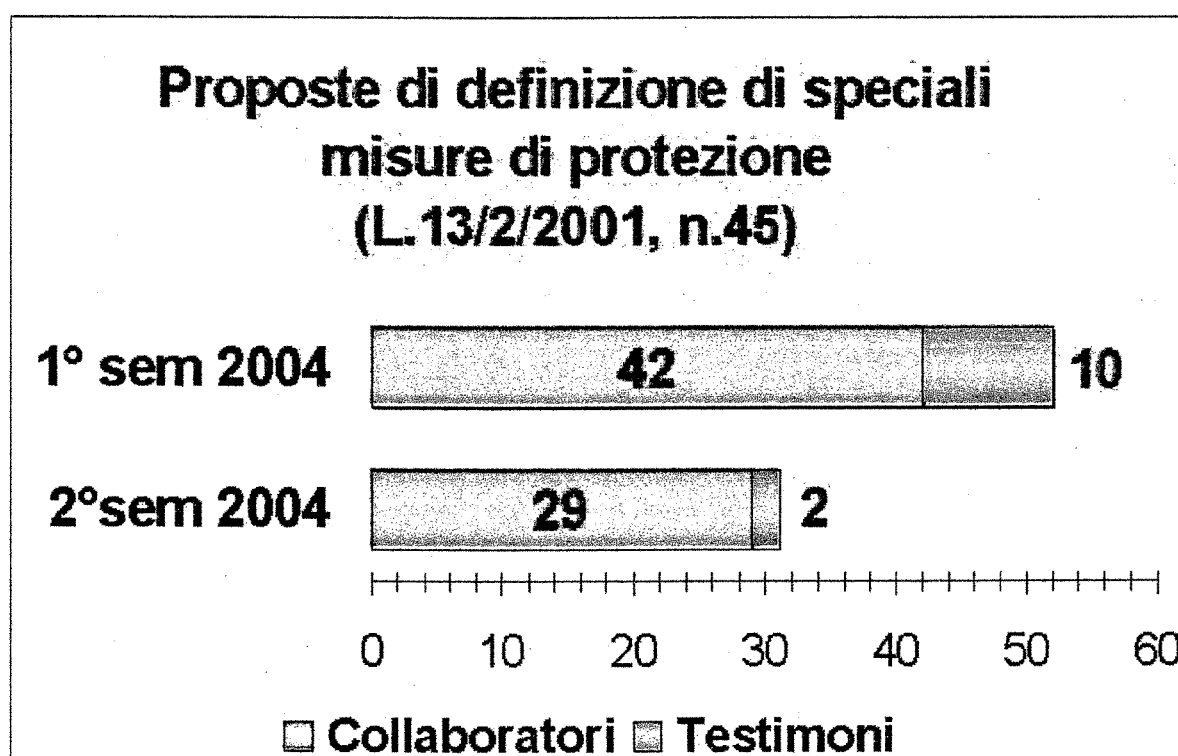
Le Autorità giudiziarie che hanno inviato il maggior volume di richieste per questi ultimi sono Bari (9), Napoli (8), Catania e Salerno (3 ciascuna) e Catanzaro (2).

Procure con il maggior numero di proposte speciali misure			
Tot.		Collaboratori	Testimoni
9	Bari	9	
8	Napoli	8	
3	Catania	3	
3	Salerno	3	
2	Catanzaro	2	
1	Marsala		1
1	Palermo		1

Nel precedente semestre, le proposte di speciali misure per collaboratori provenivano da Napoli (16), Catania (10), Milano e Catanzaro (3 a testa).

Sempre nel primo semestre del 2004, le stesse proposte relative a testimoni erano state inviate da Torre Annunziata (7), Napoli, Catanzaro e Reggio Calabria (una a testa).

Per una migliore comprensione del dato, va specificato che la quasi totalità di dette richieste si riferiscono a soggetti già sottoposti al piano provvisorio di protezione in virtù di richieste pervenute antecedentemente al luglio 2004.

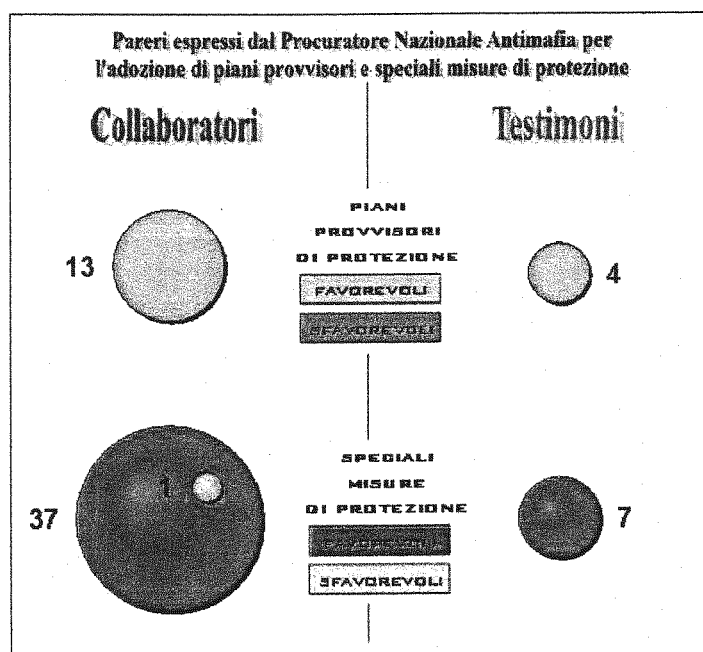


Le Autorità giudiziarie hanno quindi ritenuto che le loro dichiarazioni, e il pericolo cui erano esposti, fossero tali da giustificare una trasformazione del piano provvisorio (la cui durata è circoscritta, salvo proroghe espresse, a sei mesi) in un programma definitivo di protezione.

Nel secondo semestre del 2004, si è confermata l'importanza rivestita dai pareri rilasciati dal Procuratore Nazionale Antimafia in merito alle proposte di speciali misure di protezione.

Essi ammontano a **13** su altrettante proposte di piano provvisorio relative a collaboratori di giustizia (a paragone dei 29 del semestre precedente) e a **4** per testimoni (a fronte dei 13 riferiti allo stesso periodo).

Il Procuratore Nazionale Antimafia ha inoltre espresso **37** pareri positivi (rispetto ai 46 del periodo gennaio-giugno 2004) su proposte di speciali misure di protezione per collaboratori. In un solo caso, il parere è stato negativo.



Nello stesso periodo, sono stati forniti **7** pareri favorevoli su analoghe proposte per testimoni (numero invariato rispetto al precedente semestre).

CAPITOLO II

L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE CENTRALE

Nel secondo semestre del 2004, la Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione ha tenuto **28** riunioni.

In questo periodo, sono state deliberate le ammissioni al piano provvisorio di protezione per **2** testimoni e **39** collaboratori.

Va precisato che 4 tra questi ultimi erano stati originariamente proposti dall' Autorità giudiziaria come testimoni, ma sono stati ammessi al piano provvisorio in qualità di collaboratori a seguito di ulteriori approfondimenti della loro posizione processuale.

Nel precedente semestre, i collaboratori ammessi furono 43 e i testimoni 7.

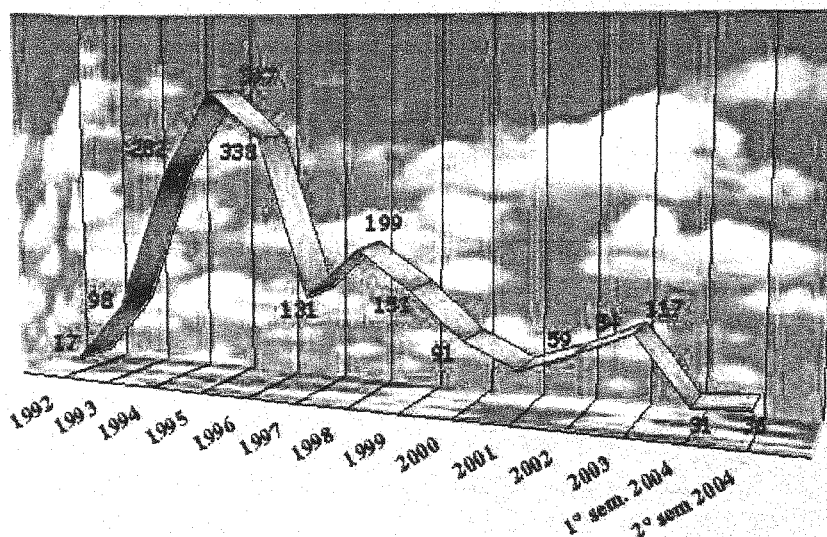
In due casi, che vedevano come protagonisti un collaboratore e un testimone, la Commissione ha respinto la richiesta di piano provvisorio, cosa che, nei primi sei mesi del 2004, era accaduta per 4 testimoni e un collaboratore.

Per quanto riguarda le ammissioni alle speciali misure di protezione, esse hanno interessato **5** testimoni (rispetto agli 8 del primo semestre) e **31** collaboratori (a fronte di 23).

Sono state **5** le decisioni di rigetto assunte dalla Commissione relative a proposte di speciali misure per collaboratori, a paragone delle 10 applicate nei primi sei mesi del 2004, mentre non vi è stata alcuna decisione negativa sulle ammissioni di testimoni.

La Commissione ha rivolto una particolare attenzione all'attività di verifica del programma di protezione, la cui finalità è il controllo del loro stato di attuazione e della permanenza dei presupposti della loro adozione.

Ammissioni ai programmi ed alle speciali misure di protezione



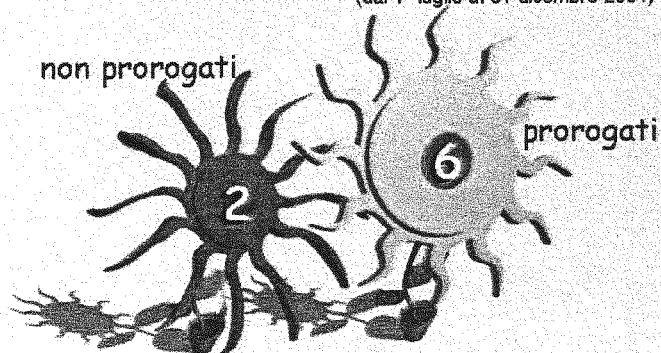
Tale attività si è tradotta in un monitoraggio di vari elementi, tra cui spiccano i pareri delle Autorità giudiziarie sullo stato dei procedimenti in cui le dichiarazioni sono rese e sulla permanenza e il livello del pericolo per gli interessati, nonché le relazioni del Servizio Centrale di Protezione sulla loro osservanza delle regole del programma.

Nel periodo oggetto della presente Relazione, sono stati sottoposti a tale verifica **39** programmi di collaboratori.

Tra essi, **6** sono stati ulteriormente prorogati dalla Commissione, che in altri **2** casi ha revocato il

ANDAMENTO DELLE VERIFICHE DEI PROGRAMMI SPECIALI DI PROTEZIONE

(dal 1° luglio al 31 dicembre 2004)



Programmi sottoposti a verifica = 39

programma per comportamenti lesivi delle sue regole da parte dei destinatari. Per altri **30** programmi, detto Collegio ha deliberato il ricorso alla capitalizzazione delle misure di assistenza, consentendo agli interessati di uscire dalla protezione con un contributo economico per il loro reinserimento sociale, mentre in un solo caso è stata adottata una decisione di non proroga senza erogazione della capitalizzazione.

Per quanto riguarda i testimoni, la Commissione ha deliberato in **6** casi la non proroga del programma, con contestuale erogazione della capitalizzazione.

Un programma di protezione non è stato prorogato, per violazioni comportamentali del testimone.

Nel semestre in esame, inoltre, **26** programmi per collaboratori e uno per testimoni sono stati estesi, su proposta dell'Autorità giudiziaria basata su sopravvenute esigenze di sicurezza, ad altri congiunti non inclusi nella proposta originaria.

Sono stati, viceversa, **15** i programmi per collaboratori in cui si è assistito ad una riduzione dei familiari originariamente presenti, a causa della volontà di alcuni di loro di rinunciare alle misure di protezione.